

fra i Re d'Oriente, che dipendevano in qualche guisa da Roma.

(a) Avea Augusto siccome accennammo, dato a i Parti Vonone (a) Tacitus
per Re. Col tempo cominciarono que' Barbari a sprezzarlo, po-
Annal. lib.
2. cap. 1.
Joseph. An-
tiq. Judaic.
lib. 16. c. 3.
scia ad abborrirlo, e finalmente a congiurare per detronizzarlo.
Chiamato alla Corona Artabano del sangue de gli antichi Arsaci-
di, questi sconfitto sulle prime, sconfisse in fine Vonone. Si ri-
fugiò il vinto nell' Armenia, e fatto Re da que' Popoli, non an-
dò molto, che prevalendo presso gli Armeni il partito favorevo-
le ad Artabano, Vonone si ritirò ad Antiochia con un gran tesoro.
Ivi risedeva Proconsole della Soria Cretico Silano, che ad-
occhiato quell'oro, l'accolse ben volentieri, e permise ch'egli si
trattasse da Re, ma nel medesimo tempo il faceva custodire sotto
buona guardia. Vonone intanto implorava con frequenti lette-
re aiuto da Tiberio; ma non avea Tiberio voglia di romperla co
i Parti, gente che non si lasciava far paura da i Romani, e gli avea
anche più volte fatti sospirare. Oltre a ciò avvenne (b), che Ti- (b) Dio l. 57
berio fece citar a Roma Archelao Re della Cappadocia, tributario
de' Romani, col pretesto ch'egli meditasse delle ribellioni. L'
odiava Tiberio, perchè, allorchè egli dimorava a guisa di relegato
in Rodi, Archelao passando per colà non l'avea onorato di
una visita, e grande onore all'incontro avea fatto a Gaio Cesa-
re emulo suo. Venne Archelao a Roma vecchio, e malconcio di
sanità, dopo avere per cinquant'anni governato i suoi Popoli; e
fu accusato innanzi al Senato. Si mise egli in tal'affanno per que-
sta persecuzione, che da lì a qualche tempo, non si sa se natural-
mente, o pure per aiuto altrui, terminò la sua vita. Allora la
Cappadocia fu ridotta in Provincia, e spedito colà un Governato-
re. In que' medesimi tempi vennero a morte Antioco Re della Co-
magene, e Filopatore Re di Cilicia, con gran turbazion di que' Po-
poli, parte de' quali voleva un Re, ed un'altra desiderava il go-
verno de' Romani. Anche la Soria e la Giudea lagnandosi de' trop-
po gravi tributi, ne dimandavano la diminuzione.

Fu questa una bella occasione a Tiberio per allontanar l'odia-
to Nipote Germanico Cesare da Roma, e cacciarlo in paesi peri-
colosi sotto specie d'onore. Propose dunque in Senato, che non
v'era persona più a proposito di lui, per dar sesto a gl'imbrogli
dell'Oriente. Già avea esso Germanico conseguito il Trionfo nel
di 26. di Maggio; e a lui per questa spedizione fu conceduta un'
ampia autorità in tutte le Provincie di là dal mare. Ma Tiberio,
per mettere a lui un contrapposto in quelle contrade, richiamato